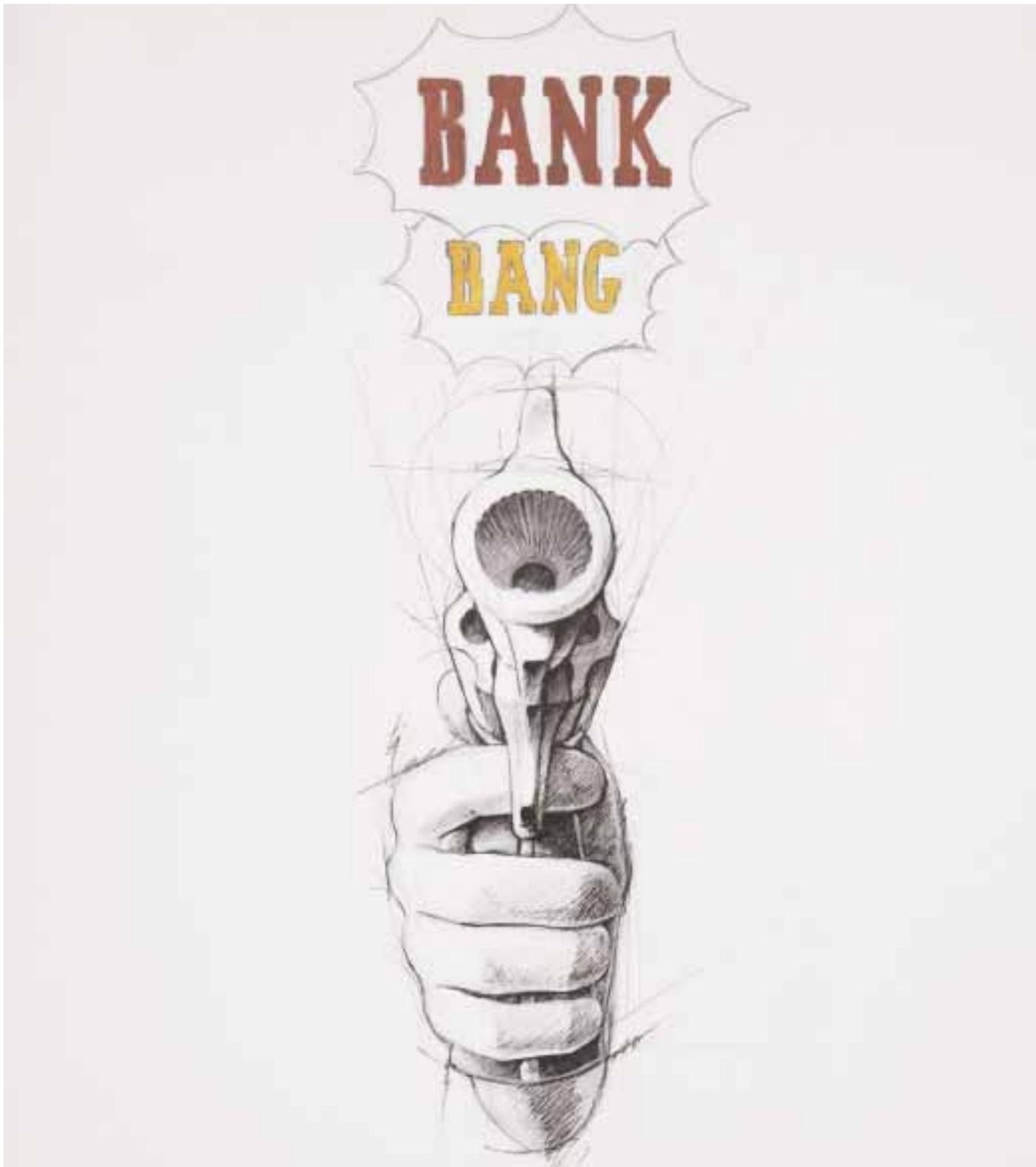


Exibart.onpaper

arte.architettura.design.musica.moda.filosofia.hitech.teatro.videoclip.editoria.cinema.gallerie.danza.trend.mercato.politica.vip.musei.gossip



free | anno settimo | numero cinquantaquattro | dicembre duemilaotto | www.exibart.com

Palazzo Forti lo stanno smembrando e lo vogliono vendere all'asta. Per farci un centro commerciale o appartamenti di lusso. Succede a Verona. Il Palazzo delle Papesse ha vissuto dieci anni portando Siena nel mondo per la prima volta non solo grazie al Palio: lo hanno chiuso, trasferite le attività, incertissimo il futuro. A Torino, una politica becera e pasticciona sta brutalmente mettendo la parola fine, dopo una dozzina d'anni, alla impetuosa crescita culturale di quella città. A Trento, la Galleria Civica vive da un anno in mezzo a correnti e spifferi malvagi creati ad arte contro l'arte. Se nessuno interviene, il 31 dicembre direzione e management festeggeranno l'ultimo dell'anno da licenziati. A Bolzano le cose sono molto più chiare: un'arriccata di sopracciglio di Papa Ratzinger è stata sufficiente per defenestrare il neodirettore del Museion, colpevole... di avere esposto una scultura. A Roma, la nuova amministrazione comunale ha azzerato le nomine precedenti, ma non ne ha fatte di nuove né al Palazzo delle Esposizioni né al Macro. Nella sede distaccata, al Mattatoio, di quest'ultimo, crescono rovi ed erbacce. Questo è, dopo un ventennio di faticosa crescita, lo stato dell'offerta museale italiana sull'arte contemporanea. E di questo dovremmo parlare, noi che facciamo i giornali (e quando dico noi intendo quantomeno Exibart, FlashArt e il Giornale dell'Arte). Non di mercato, non di crisi economica, non di vendite in asta, ma di musei ed istituzioni. Perché è miope oltre che inutile inventarsi qualche toppa per la crisi economica quando poi sei in un abisso politico, culturale, amministrativo. Risulta assurdo temere il crollo delle borse nordamericane, quando poi devi confrontarti con la più profonda sciatteria dell'assessorucolo, del presidentucolo, del consiglierucolo comunale. I musei, ecco di cosa ci dobbiamo occupare. I musei che non devono rientrare nei valzer di poltrone e nei giochi di scambio tra politici di serie c, che devono avere delle dotazioni economiche prefissate, fisse, senza bisogno del rinnovo annuale previo questua in comune da parte del direttore. I musei che devono avere una governance precisa, limpida, sempre uguale da Milano a Milazzo. I musei che non possono rischiare la vita ad ogni cambio di colore dell'amministrazione che li finanzia. I musei che il direttore si sceglie con un concorso internazionale, non su chiamata. E non serve a nulla, come già fatto da alcuni, organizzare crociate a difesa di questo o di quel direttore brutalizzato dall'assessore di turno. Tra un mese sarà il turno di un altro. Ci vuole una legge, signori. Una legge sull'arte contemporanea che regoli questo aspetto e molti altri. Stiamo lavorando tutti, tutti quanti, in un settore che de facto non esiste. Privo di regole, di linee guida, di paletti. Tutto questo fa venire meno la tutela verso il lavoro di chi ci mette l'anima ed il sacrificio, fa venire meno la protezione verso ciò che è stato costruito nel passato, impedisce al sistema tutto di svilupparsi e, come dice chi parla bene, di "attrarre investitori stranieri". Dalle riviste ai collezionisti, dalle gallerie ai curatori, dagli artisti ai mercanti. Tutti stiamo operando in un contesto che ci impedisce di essere completamente "in regola". Tutti stiamo operando in un contesto che, per conseguenza, non viene neppure considerato un contesto, solo una spesa da tagliare ai primi venti di crisi. Diamoci da fare insieme, se non ora quando... (m. l.)

una montagna congelata di suono

Due sensi, due modi diversi di esperire il mondo che spesso si incrociano senza apparente soluzione di continuità. Il visivo e il sonoro aprono sentieri diversi del vivere e del conoscere; e infinite domande su che cosa sia reale. Abbiamo discusso di questi e altri temi con Daniela Cascella e Lucia Farinati, insieme curatrici di Sound Threshold...

Innanzitutto, che cosa è Sound Threshold.

Uno dei tanti motivi che hanno ispirato lo sviluppo del concept è stato il titolo di una celebre installazione di Joseph Beuys, ossia *Voglia vedere le mie montagne* (1950/71). Un'opera di forte impronta autobiografica, in cui l'artista tedesco ha ricostruito un immaginario paesaggistico montano impiegando alcuni mobili della sua casa/studio a Cleves, in Germania. Il titolo riprende testualmente le ultime parole del pittore trentino Giovanni Segantini pronunciate a quanto pare il 28 settembre del 1899, poco prima di morire sullo Schafberg, in Alta Engadina. Come ha sottolineato Beuys... *The title of this work does not directly reflect what one sees. The question is raised, what there is to see.* Traducendo l'osservazione di Beuys e pensando alla dimensione acustica/sonica anziché visiva del paesaggio, la nostra domanda iniziale è stata: *"What is there to hear?"*.

Se Aristotele pensava che l'origine materiale della conoscenza fosse la vista, Marius Schneider immaginò l'esistenza di un suono primordiale - Ur-sound - che origina l'Universo. In modo del tutto diverso, un iPod introietta nell'ambiente circostante un suono estraneo, che annienta le caratteristiche acustiche del paesaggio trasformandolo in uno schermo interattivo, mobile e trasparente. Ci sono poi un cinema d'ascolto, in cui l'immagine è cercata immediatamente con il suono, e un cinema dove a contare è solo la storia raccontata. Quale rapporto tra visivo e sonoro? Che cosa ha da offrire il suono, di per sé stesso?

Lucia Farinati: È difficile pensare al suono slegato dall'immagine poiché la nostra cultura è fondamentalmente una cultura visiva, determinata da un sistema di pensiero improntato sul vedere piuttosto che sull'ascoltare. Pensare al suono slegato dall'immagine, può voler dire reintrodurre l'ascolto come modo 'altro' di pensare e percepire la realtà che ci circonda, come attitudine verso l'altro e



il sé nel guardare in profondità.

Daniela Cascella: Pur se ispirato e nato in relazione a un paesaggio, il cd è in realtà una successione di tracce audio. Sono altri i paesaggi suscitati da quei suoni: paesaggi legati piuttosto a memoria e ricordi, a immaginari, invece che al semplice effetto cartolina. Spesso assistiamo a forzature marcate, soprattutto da parte di organizzatori di festival e rassegne, che quasi esigono che i concerti prevedano un elemento video. A volte invece, l'essenza del lavoro di un musicista sta tutta nella materia sonora. Il punto è che l'audience oggi (soprattutto in Italia) è molto poco educata alla dimensione dell'ascolto; manca nella nostra cultura museale e universitaria ancora prima, l'opportunità di creare spazi di ascolto.

Con Watson, diversi sono stati gli artisti coinvolti nel progetto, da C. M. Von Hausswolf a Fovea Hex.

Lucia Farinati: La scelta degli arti-

sti non è partita tanto da quegli elementi che accomunano le pratiche artistiche e musicali di Waston, C M von Hausswolf, Fovea Hex, quanto dall'analisi di un contesto specifico, quello del paesaggio trentino. Un aspetto comune sviluppato per esempio sia dal duo Hausswolf e Elggren che da Watson, è stato il rapporto tra suono e altitudine. Nel tracciare un percorso sonoro dall'alto verso il basso Hausswolf e Elggren hanno fatto riferimento al noto motto alchemico "Così sopra così sotto", mentre Watson ha immaginato una montagna congelata di suono che si scioglie in sette stadi attraverso tremila metri di habitat acustici. La parte più affascinante è stata seguire Chris durante la registrazione di alcune tracce per il brano Le Crone e rielaborare poi con Daniela i testi per il CD. Questa stretta collaborazione con Chris, mi ha fatto capire come il suo lavoro sia tutto incentrato sull'ascolto e non tanto sugli strumenti tecnici impiegati nella registrazione. Ore e ore di

ascolto nel buio, per distillare in pochi frammenti l'atmosfera e lo spirito di un luogo.

Daniela Cascella: Chris, nonostante l'attitudine apparentemente realistica nel modo di riportare i suoni, lavora in realtà a un livello ben più sottile; i suoni della radura di Le Crone, captati sulla soglia tra notte e giorno, tra temporale violento e quiete del sereno, reinventano in un certo senso quel luogo, se paragoni lo stesso luogo a quello percepito dai turisti domenicali chiososi o dai motociclisti che percorrono le stesse strade di montagna. E per fare altri esempi: i suoni che si ascoltano in *La Selva* di Francisco Lopez, interamente registrati nella foresta pluviale, in alcuni momenti sembrano in effetti suoni noise generati da qualche software, e se non sapessimo la storia del disco potremmo continuare a pensarli come tali. Chi dice cosa è invenzione, a questo punto?

Certo, i suoni della foresta pluviale possono ingannare, così come ogni suono della natura può sembrare frutto di sintesi se fruito al di fuori del riferimento al corpo che lo produce. E viceversa. D'altra parte, in fase di post-produzione, le tecnologie permettono livelli di editing così complessi e modalità di montaggio tali, da rendere quasi impercettibile la membrana che separa il reale dall'immaginario. Una

info.

SOUND THRESHOLD - musica e suono attraverso il paesaggio un progetto di Daniela Cascella e Lucia Farinati
Trentino-Alto Adige
soundthreshold@gmail.com
www.cealp.it/soundthreshold

registrazione, al di là della posizione e della scelta del luogo, è sicuramente una presa oggettiva di un dato spaziotempo. Le cose cambiano se a quella stessa registrazione ne viene sovrapposta una seconda, o se si interviene sul colore e così via. Per alcuni soundscapist il paesaggio sonoro è semplicemente il risuonare di ciò che sta loro intorno... adesso; altri invece concepiscono il paesaggio sonoro come collezione e ripensamento del paesaggio stesso attraverso la fusione di spazi e tempi totalmente diversi e distanti tra loro... Più che altro uno paesaggio mentale.

Daniela Cascella: Mi sembra una connessione impossibile da sciogliere. Le narrazioni di paesaggi sonori risalgono a periodi storici precedenti all'invenzione e alla diffusione di mezzi tecnologici capaci di registrare il suono, riportate (inventate? immaginate?) da Murray Schafer nel suo *The Tuning of the World* sono generate da fonti narrative precise e da cronache dell'epoca (quindi documentaristiche, in un certo senso) eppure necessariamente immaginate (quindi inventate)... Più che interrogarsi sul confine tra documentazione e immaginazione, non sarebbe forse meglio chiedersi in quali modi si riesca a trasportare e riportare la densità culturale o l'aura dei luoghi?

Un bilancio?

Assolutamente positivo da tanti punti di vista. La nostra partnership ha funzionato allegramente nell'interessare idee e percorsi al di fuori dei soliti circuiti artistici. Gli eventi hanno visto infatti un pubblico davvero diversificato, artisti, ecologisti, amanti della montagna, archeologi, o semplicemente esploratori giunti a millecinquecento metri per ascoltare le Fovea Hex e Blind Cave Salamander alla terrazza delle stelle. Stiamo parlando di artisti ben noti a livello internazionale, seppure in aree di confine rispetto a quanto va per la maggiore nel contesto dell'arte contemporanea oggi. Il riconoscimento più grande, dunque, ci è arrivato dall'intensità creativa di queste collaborazioni e dalla stima da parte di personaggi che a nostra volta riteniamo fondamentali nello sviluppo di certi discorsi creativi e critici. >

inascolto.

NETMAGE 09

Si terrà a Bologna dal 22 al 24 gennaio 2009 la nona edizione di Netmage festival, in concomitanza con Arte Fiera. Appuntamento internazionale dedicato alle arti elettroniche, Netmage presenterà un programma multidisciplinare che intercetta l'imprevedibile scenario della ricerca audiovisiva contemporanea. Sede del festival saranno gli spazi di Palazzo Re Enzo che ospiteranno live-cinema, concerti, azioni performative, ambienti, installazioni sonore e visive, nelle sale tematiche dedicate: Live Media Floor, Mangrovia, Performing Arts e Oblivia. Dal 22 al 24 gennaio 2009, Bologna
www.netmage.it

FRAGMENTED ORCHESTRA

Vincitore del PRS Foundation New Media Arts 2008 è la collaborazione tra l'artista Jane Grant, il fisico e musicista John Matthias e il compositore Nick Ryan. Una struttura musicale modellata sull'ordinamento dei neuroni del cervello umano. Ventiquattro luoghi sparsi in Inghilterra formano una rete di reti che si adatterà, evolverà e innescherà suoni dalle location alla galleria principale. Fino al 22 febbraio. Liverpool FACT, UK
www.thefragmentedorchestra.com

PROFONDO NORD

Quali potrebbero essere le conseguenze artistiche, culturali, filosofiche e sociali derivanti dall'imminente scioglimento dei ghiacci polari? Siamo prossimi ad un nuovo punto di non ritorno storico? I cambiamenti climatici possono determinare un cambiamento sul piano culturale? Questi alcuni degli interrogativi affrontati quest'anno dal festival Transmediale di Berlino, con un calendario come di consueto stimolante e multiforme. Dal 28 gennaio al 1 febbraio 2009. Haus der Kulturen der Welt, Berlino
www.transmediale.de